

Il mattino 10 Giugno 2006

Le mani dei clan sul business garage

Si comincia con le «buone maniere», poi generalmente, arriva la richiesta - qui termini e modi diventano più spicci - e alla fine si lancia la minaccia. Vedi alla voce racket: un reato odioso, una piovra che estende i suoi tentacoli ad ogni parte della città. Non c'è quartiere che faccia eccezione. Ma i segnali recenti inducono ad affermare che Chiaia, il salotto buono di Napoli, abbia subito un vero e proprio assalto da parte dei «signori del pizzo».

È partendo da questa semplice considerazione che l'allarme scattato dopo il principio d'incendio che ha colpito le viscere del garage Morelli si colora di tinte fosche. Incendio doloso: una circostanza che non può non far pensare ad un agguato dichiara marca camorristica. Indaga la polizia, che in queste, ore sta cercando di annodare i pochi fili a disposizione per un episodio dai contorni ancora oscuri.

In questo senso non aiutano le dichiarazioni dei subappaltatori dei lavori in corso in via Morelli: tutti assicurano di non avere avuto mai a che fare con gli emissari del racket. E allora? Allora tocca ripercorrere i passaggi di indagini recenti dalle quali emerge come lo strapotere di due clan abbia di fatto diviso la zona di Chiaia in altrettante aree di “competenza”. Da un lato il duopolio Frizziero-Piccirillo, dall'altro i Mazzarella-Elia.

Equilibri criminali in continuo divenire, fluidi come non mai, impongono distinguo-e diversificazioni anche nell'ambito criminale. Sullo sfondo, comunque, resta il grande affaire del racket.

Accade così che nella zona della Torretta e di Mergellina, comandino di volta i Frizziero o i Piccirillo, a seconda delle alterne sfortune di carattere giudiziario. Mentre da Santa Lucia ai vicoli del Pallonetto il controllo del territorio è appannaggio della famiglia Mazzarella, potentissima anche quando i blitz della Direzione distrettuale antimafia riescono ad assicurare boss e gregari alle patrie galere. Mentre gli Elia restringono il loro campo d'azione al Pallonetto, gestendo preferenzialmente il fiorente mercato della droga.

Davanti a questo scenario si pone il rompicapo per gli investigatori. Chi può aver puntato gli occhi sull'affaire del garage Morelli? Una sola certezza: l'incendio divampato due giorni fa, era di natura dolosa. I tempi di riapertura potrebbero ora rischiare di allungarsi. E anche se i responsabili di cantiere garantiscono di non aver subito minacce, l'ombra lunga del racket resta uria corsia d'indagine privilegiata.

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS